



5. Accompagnare la vita per generare

Azione Cattolica diocesi di Torino
sussidio per incontri di gruppi AC Adultissimi

(cfr. testo *Generatori*, pagg. 115-128)

in preghiera

Rallenta il mio passo affrettato, o Signore,
e rendimi uno strumento più efficace
della tua misericordia.
Benedici la mia mente
Perché non sia indifferente o insensibile,
ma sia attenta ai bisogni del prossimo sofferente.
Benedici i miei occhi perché siano in grado
di riconoscere il tuo volto nel volto di ogni malato
e ne portino alla luce i tesori interiori.
Benedici i miei orecchi perché accolgano
le voci che chiedono ascolto, e rispondano
ai messaggi di chi non sa esprimersi a parole.
Benedici le mie mani perché non rimangano chiuse o
fredde, ma trasmettano calore e vicinanza
a chi ha bisogno di una presenza amica.
Benedici le mie labbra perché non pronuncino
frasi fatte o parole vuote, ma sappiano esprimere
la comprensione e la gentilezza che nascono da un cuore che ama.
Benedici i miei piedi, o Signore, perché io possa lasciare
buoni ricordi del mio passaggio e contribuisca a promuovere
il dialogo silenzioso del malato con Te.

(padre Arnaldo Pangrazzi, camilliano)

introduzione

«Chi è il mio prossimo?», è la domanda che un dottore della legge ebraica rivolge a Gesù. Il Maestro risponde raccontando la parabola del Buon Samaritano e capovolge la prospettiva: domandati piuttosto di chi ti fai prossimo, di chi ti prendi cura e ti fai carico tra le persone che incontri. Anche noi siamo invitati a soffermarci di fronte alle fragilità di chi ci sta accanto e spesso non riusciamo più a vedere, per gareggiare nel bene, per trasformare la nostra esistenza e generare gesti d'amore.

la vita si racconta

la dinamica

rinvangando nei nostri ricordi troviamo un'esperienza di accompagnamento da raccontare e motivare.

attualità

Un abbonato de “La Voce e il Tempo”, sensibile ai temi del carcere, ha regalato un abbonamento annuale ad un detenuto: e altri otto lettori hanno fatto lo stesso ... (La Voce e il Tempo, 23 gennaio 2019)

<https://www.vocetempo.it/regala-la-voce-e-il-tempo-a-un-detenuto/>

Valutate in gruppo l’iniziativa, leggendo e commentando l’articolo.

la Parola illumina

dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».

il contesto del Vangelo

9,51-19,44 Verso Gerusalemme: la sequela di Gesù

9,51 Ora avvenne che, nel compiersi dei giorni della sua assunzione [=passione - morte - risurrezione - ascensione], egli indurì il suo volto per andare a Gerusalemme [traduz. letterale]

9,51-10,24 *invio e sequela*

9,51-56 non accoglienza in un villaggio della Samaria

9,57-62 tre casi di sequela

10,1-12 missione dei settantadue discepoli

10,17-20 il ritorno dei discepoli; ciò di cui devono gioire

10,21-22 la gioia di Gesù: il vangelo rivelato ai semplici; lode al Padre

10,23-24 il privilegio dei discepoli

10,25-42 amore di Dio e del prossimo

10,38-42 Marta e Maria

11,1-4 il Padre nostro

11,5-13 efficacia della preghiera: l'amico importuno ... Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!

cosa dice la Parola alla mia Vita

Uno scriba provoca Gesù con una domanda sul senso ultimo della vita ... Lui sa di avere di fronte un esperto delle Scritture e lo invita a cercare in esse la risposta. Quell'uomo individua effettivamente la risposta esatta: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Era un esperto conoscitore della Legge, perciò Gesù lo invita a mettere in pratica questo comandamento: «Fa' questo e vivrai».

La carità non è filantropia: solo da un amore dato e ricevuto da un prossimo possiamo arrivare a sperimentare e riconoscere quello di Dio per noi. Il dottore non capisce ancora il significato di questo comandamento e pone la domanda: «Chi è il mio prossimo?».

Due persone erano passate da quelle parti, due addetti alle funzioni religiose del tempio di Gerusalemme. Avevano visto quell'uomo, ma si erano allontanati, passando dall'altra parte della strada, perché il loro ruolo li obbligava a non avere contatti con il sangue a causa del rispetto della legge sulla purità. L'obbedienza cieca alla Legge aveva impedito loro di vedere il fratello in difficoltà. Il samaritano, invece, va al cuore della legge e la mette in pratica realizzando il suo vero significato. Gesù offre come esempio proprio un samaritano, appartenente a un popolo che per storia, tradizione e consuetudine era considerato non rispettoso della legge ebraica: chi era visto come un poco di buono agli occhi dei benpensanti, in realtà, è l'unico che senza indugio si avvicina al malcapitato, soccorrendolo. Il samaritano ha cura di quell'uomo ferito, mettendo a disposizione tutto ciò che ha: cura le sue ferite con il vino e l'olio che aveva con sé per il viaggio, lo carica sul suo asino, lo trasporta in un luogo sicuro, presso una locanda, affidandolo infine al locandiere, lasciando il conto aperto. Terminato il racconto, Gesù ribalta la richiesta del dottore della legge e lo interpella coinvolgendolo nella risposta. La domanda non è più «chi è il mio prossimo», ma diventa: «chi si è fatto prossimo?».

cosa dice la Parola della mia vita

Di chi ti fai prossimo? In chi ti riconosci?

Ciascuno di noi può offrire consolazione, mettere a disposizione la propria spalla per sostenere le difficoltà dell'altro, ascoltarlo per farlo sentire accolto e amato, camminare un pezzo di strada insieme a lui per non farlo sentire solo. Sono tutti modi attraverso i quali si manifesta una prossimità evangelica che ha a cuore il bene dell'altro. Gesù ce ne ha dato un esempio quando ha accolto le donne e gli uomini che si sentivano falliti, peccatori e senza speranza. È lui il vero samaritano dell'umanità.

In quale occasione ci siamo sentiti il samaritano? In quale piuttosto il levita e il sacerdote, che passano oltre? O quando ci sentiamo di essere l'asinello che porta il peso delle ferite dell'altro o il locandiere, che collabora volentieri con il samaritano? Potremmo essere anche l'uomo ferito che accetta l'aiuto riconoscendo le proprie fragilità e le proprie miserie. In quali occasioni le nostre ferite, accolte e integrate nella vita, sono state una porta per accogliere, comprendere e sostenere altri nella debolezza?

cosa dice la Parola della nostra vita

Alla luce della Parola, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo invitati a prendere la Parola sulla nostra Vita. È il momento di raccontare nel gruppo la Vita illuminata dalla Parola.

dal Catechismo degli Adulti

Neppure tra i seguaci di Gesù mancano egoismi e tensioni, ma la legge che regola i rapporti è quella della carità. Chi decide di seguirlo, sa che deve impegnarsi seriamente per una forma di vita, che prevede servizio scambievole, correzione fraterna, perdono, riconciliazione, attenzione ai più deboli (161).

Questo atteggiamento [premura per tutti] deve valere verso tutti, anche verso gli estranei: lo insegna con mirabile efficacia la parabola del samaritano. È necessario farsi carico di ogni uomo che incontriamo, al di là di qualsiasi differenza razziale, sociale e religiosa. È sbagliato chiedersi chi sia prossimo a noi; siamo noi che dobbiamo farci prossimi di chiunque, anche di chi è estraneo, perfino dei nostri nemici. Il modello è l'amore stesso di Dio: «Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro» (Luca 6,36) (162).

Che cosa voglia dire amare, Gesù lo esemplifica nelle parole del giudizio finale: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete...» (Matteo 25,35-36). Amare, dunque, significa fare concretamente il bene, con premura e creatività. La misura è Gesù stesso: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Giovanni 13,34) (163).

la vita cambia

esercizio personale

Il cammino che facciamo insieme vorrebbe aiutarci ad essere attenti e a interessarci gli uni degli altri. In tal modo il nostro gruppo cresce nell'amore di Dio e i legami tra di noi sono più veri e autentici.

Nel nostro gruppo possono esserci persone che vivono particolari momenti di difficoltà; allarghiamo lo sguardo anche fuori dal nostro gruppo, facendo attenzione alle fragilità e alle difficoltà di chi ci è più prossimo e recuperando dal nostro taccuino persone, fatti e situazioni che chiedono aiuto.

GenerAttivi

Come gruppo Adulti, incontriamo i giovani (della parrocchia, del territorio) e insieme mettiamo a fuoco un particolare problema che riguarda la relazione tra le due generazioni. Il metodo di questo

incontro è un esercizio di discernimento, mediante l'ascolto reciproco delle esperienze dei singoli, delle situazioni oggettive e degli obiettivi che vogliamo raggiungere.
A partire da questo lavoro preparatorio, organizziamo un evento, una tavola rotonda, un dibattito, una convention.

un'esperienza associativa

Carissime,

Quest'anno non sarà possibile fare regolari incontri di gruppo come prima a causa dell'età e della salute di parecchie di noi. Offriamo al Signore anche questo sacrificio.

Potremo però seguire il cammino che ci è suggerito dal testo dell'AC Adulti.

Però per sentirci sorelle, proviamo, se volete, ad inventarci qualcosa di nuovo.

Abbiamo pensato di seguire il testo formativo e fare incontri in casa di chi ha difficoltà ad uscire. Una volta di qua, un'altra di là. E saremo tutte coinvolte.

Prepareremo, con l'aiuto degli amici del centro diocesano, delle schede sui diversi argomenti del cammino dell'anno associativo. Poi invieremo per posta le nostre riflessioni alle amiche lontane.

Il Vangelo dell'anno ci presenta due donne: sono le sorelle di Betania. La prima è indaffarata, l'altra è in ascolto. Sono previste cinque tappe per il nostro cammino di fede.

E' un cammino per adulti ed essere adulti significa essere persone generative, persone che danno vita, speranza e coraggio ai più giovani.

Diremo di noi sollecitate dai temi proposti. Ascolteremo un brano del Vangelo di Luca. Ci confronteremo con la Parola e fra di noi e cercheremo di trarne spunto per cambiare, in meglio, la nostra vita. ...

Buon 2019 e a sentirci presto!

...

Con questa lettera è cominciato l'anno associativo di un gruppo parrocchiale della nostra diocesi, ormai di sole donne anziane. Ed ecco il racconto del cammino fatto.

Dopo aver constatato che alcune socie molto anziane non possono partecipare agli incontri associativi abbiamo sperimentato il gruppo a domicilio.

Due di noi, dopo essersi preparate con il testo ed il sussidio elaborato dal gruppo adultissimi del nostro centro diocesano, si recano a casa delle amiche impossibilitate ad uscire e ci si confronta sui vari temi proposti. Il parroco è a conoscenza di questa iniziativa.

Due chiacchiere sulla salute, un caffè.

Una preghiera, raccontiamo un pezzo della nostra vita, leggiamo il Vangelo e ci confrontiamo con la Parola di Dio e prendiamo un impegno personale.

Preghiamo insieme ancora un po' e promettiamo di non isolarci dal mondo e di sentirci parte viva della nostra comunità. Lasciamo un breve scheda riassuntiva per la riflessione personale.

E' un'esperienza bellissima! L'accoglienza e l'ascolto sono vita vissuta con coerenza e perseveranza. E mi aspetto grandi cose dai prossimi incontri.

Conosco queste signore da molti anni ma per loro ritrosia e mia invadenza, non avevamo mai fatto riflessioni così profonde.

Nei nostri gruppi, nelle nostre parrocchie abbiamo dei tesori sconosciuti di esperienze di fede che aspettano di essere posti come modello valido anche per i più giovani di noi.

Anna

Carlo Carretto e l'AC

Per me la piccola Chiesa che mi aiutò a capire la grande Chiesa, a restare in essa, fu la Gioventù di Azione Cattolica, la Giac come si diceva allora.

Mi prese per mano, camminò con me, mi nutrì della Parola, mi diede l'amicizia, mi insegnò a lottare, mi fece conoscere il Cristo, mi inserì vivente in una realtà vivente.

Posso dire, e mi sembra di essere nel giusto, che come la famiglia era stata la sorgente, con la piccola comunità di Gioventù fu l'alveo del fiume in cui imparai a nuotare.

Quale aiuto fu per la comunità che avevo trovato!

E che sarebbe stato di me se non l'avessi trovata? Al solo pensarci mi prende la paura.

Mi diede proprio quello che la mia famiglia, ormai vecchia, non poteva più darmi ...

L'Azione Cattolica mi obbligò ad una catechesi nuova, più matura, più aderente ai tempi, mi trasmise la grande idea dell'apostolato dei laici e mi presentò la Chiesa come Popolo di Dio e non come la solita e antiquata piramide clericale.

Ma ciò che più mi diede fu il senso e il calore della comunità.

La Chiesa non era più per me il muro della parrocchia, dove si andava a fare delle cose obbligate, ufficiali, ma una comunità di fratelli che conoscevo per nome e che con me facevano un cammino di fede e di amore. Lì conobbi l'amicizia basata sulla fede comune, l'impegno in un lavoro comune, non più prerogativa del clero ma dono dato a tutti, la dignità della professione e della famiglia come autentica vocazione. A poco a poco la comunità mi aiutò a prendere le mie responsabilità, mi suggerì i primi impegni, mi insegnò a pubblicare giornali e a scrivere in difesa della fede, mi diede il gusto della Parola e mi insegnò a proclamarla nelle adunanze. E siccome ero impreparato, mi suggerì sempre l'umiltà dello studio e la meditazione quotidiana sui Testi.

Dopo alcuni anni mi trovai cambiato, con il cuore pieno di valori nuovi e con una grande voglia di fare.

Mi ricorda che non c'era più tempo libero e che tra contatti personali e primi abbozzi di discorsi, tra scrivere e viaggiare, tutta la persona era presa, completamente presa, nell'ideale ormai incarnato nella vita.

Carlo Carretto, *Ho cercato e ho trovato*

http://www.azionecattolica.parrocchiebreganzemaragnole.it/index.php?option=com_content&view=article&id=40&Itemid=64

cosa dice la mia vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra Vita, con una preghiera di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.

in preghiera

Liturgia laica

E i nostri cuori andranno sempre dilatandosi,

sempre più pesanti

del peso di molteplici incontri,

sempre più gravi del Tuo amore,

impastati di Te,

popolati dai nostri fratelli, gli uomini.

Perché il mondo

Non sempre è un ostacolo a pregare per il mondo.

Se certuni lo devono lasciare per trovarlo

E sollevarlo verso il cielo,
altri visi devono immergere
per levarsi con lui
verso il medesimo cielo.
Nel cavo dei peccati del mondo
Tu fissi loro un appuntamento:
incollati al peccato,
con Te essi vivono
un cielo che li respinge e li attira.
Mentre Tu continui
A visitare in loro la nostra scura terra,
con Te essi scalano il cielo,
votati a un'assunzione pesante,
inguaiati nel fango, bruciati dal Tuo spirito,
legati a tutti, legati a Te,
incaricati di respirare nella vita eterna,
come alberi con radici che affondano.
(M. Delbr el, Il piccolo monaco, Gribaudi)

Allegato

per approfondire

note al Vangelo

Come diceva Paolo De Benedetti: "altra interpretazione"

Otto Dix, Il venditore di fiammiferi

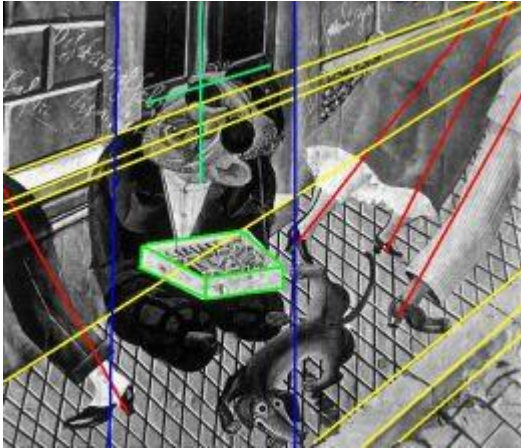


vivere di vendere fiammiferi.

La prima guerra mondiale si è conclusa da pochi anni lasciando dietro di s  i segni di dolore nelle citt  e sui corpi degli uomini e delle donne che l'hanno subita. Otto Dix, con freddezza e consapevolezza di voler risvegliare gli animi, pone al centro del quadro un uomo segnato senza via di ritorno dall'orrore della guerra. Non   pi  un corpo: gli sono stati amputati tutti e quattro gli arti e dagli occhiali neri possiamo dedurre che sia anche cieco. Sembra un bambino in fascie. Invece   un uomo ferito, abbandonato sulla strada che cerca per

Dalla sua bocca Dix fa uscire delle parole come un fumetto: " Fiammiferi, originali fiammiferi svedesi!". Grida quest'uomo per la strada. Ma non ci sono volti che lo ascoltano, che lo guardano. Ci sono solo gambe che scappano.

La composizione del quadro fa in modo che queste gambe creino delle linee che escono fuori dal campo visivo dell'osservatore (linee rosse). Ci danno proprio l'impressione che fuggano da qualcosa che li ha impauriti o che li ha turbati e preferiscono far finta di non vedere.



Anche gli uomini e le donne che scappano che "passano oltre" non sono corpi umani. Sono senza volto, senza fisionomia. Ma sono vestiti alla moda, con cura: Dix non omette nessun particolare del loro vestiario a segnare la differenza tra loro e l'uomo per la strada.

Anche il bassotto sul marciapiede non lo riconosce come un uomo e fa la pipì come se fosse un arredo urbano.

Il quadro segue delle linee prospettive regolari (segnate in giallo) L'unico elemento che non segue la prospettiva è la scatola dove sono contenuti i fiammiferi posta in braccio al venditore. E' volontà del pittore creare nei nostri occhi quel senso di discordanza, di difficoltà che è negli occhi dei passanti che vedono quest'uomo come un inciampo, un brutto segno che è meglio dimenticare subito.

(Otto Dix, Il venditore di fiammiferi, 1920,olio e collage su tela, Staatsgalerie, Stoccarda)
10 luglio 2016 XV domenica del tempo Ordinario anno C, Monastero di Bose

appuntamenti essenziali

esercizi spirituali per giovani e adulti

da venerdì 5 aprile p.v. ore 19 a domenica 7 aprile ore 16:30 presso la casa diocesana di Altavilla, Loc. Altavilla, 29 – Alba (CN).

<http://azionecattolicatorino.it/2019/02/esercizi-spirituali-per-giovani-e-adulti-2/>

ciò che conta è amare

18 maggio una cena per conoscere Carlo Carretto

“Di generazione in generazione”

mercoledì 29 Maggio 2019 incontro nazionale Adultissimi con Papa Francesco a Roma

pellegrinaggio regionale adultissimi adulti e anziani a a Saluzzo

13 giugno a Saluzzo

campo estivo adulti

18-21 luglio a Spello, sulle orme di Carlo Carretto!

I particolari sul sito dell'AC diocesana
<http://azionecattolicatorino.it/>

per continuare il discorso sul discernimento:

E' disponibile il quarto numero di "Costruire la città"

<http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Costruire-la-Citt%C3%A0-4-marzo-2019.pdf>

don Marco Ghiazza, Assistente nazionale Acr e Gioc

Il senso del possibile e del concreto

Torino, 9 febbraio 2019

<http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Il-senso-del-possibile-e-del-concreto-Ghiazza-9-febbraio-2019.pdf>